

L'PROGRESSO

Giornale monarchico

ABBUONAMENTO ANNUO

In città L. 1. 50
Fuori di Montalcino . . . 2. 00
Un numero separato cent. 5
Id. arretrato od espresso 10

Prezzi delle Inserzioni

PER OGNI LINEA
in quarta pagina cent. 10
in terza pagina 20
nel corpo del giornale . . . 40

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si
restituiscono e se insipidi, si ce-
stinano

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Via Donnoli N. 21

SI PUBBLICA LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA D'OGNI MESE

IL MANIFESTO DEL GEN. HEUSCH

In virtù delle facoltà conferitegli con R. Decreto 9 maggio 1898, il Ten. Gen. Nicola Heusch, comandante l'VIII Corpo d'armata,

DECRETA:

È esteso lo stato d'assedio in tutto il territorio dell'VIII Corpo d'armata, eccezione fatta della piazza marittima di Spezia.

Tutte le Autorità Civili e Militari del territorio sopraindicato sono incaricate della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, 10 maggio 1898

IL TEN. GEN. Heusch

Il Decreto è seguito dal seguente manifesto:

Cittadini della Toscana!

Il perdurare ed il dilagarsi della presente agitazione, che da molti giorni turba in più punti questa nostra Italia, la danneggia nei più vitali interessi, l'avvilisce in faccia alle genti civili, impone l'increscioso provvedimento di proclamare lo stato d'assedio anche in questa bella e gentile regione.

Cittadini,

Nel mio primo proclama ho fatto appello al vostro senno; debbo fare oggi appello alla vostra energia, al vostro amore di patria.

Affrontate con animo virile il difficile e penoso momento. — La severa determinazione non riguarda che i tristi. — Spieghino i buoni tutta la loro influenza per ricondurre alla ragione co-

loro che, in preda ad una funesta suggestione, seguono inconsci chi vuol condurli alla rovina, alla più dura delle tirannie, quella della piazza.

Renderanno così più facile l'adempimento del grave e delicato mio compito.

Firenze, 10 maggio 1898

IL TEN. GENERALE

R. COMMISSARIO N. Heusch

Dinanzi a questo nobilissimo appello ogni altra parola che non sia di pace deve tacere. Ond'io non intratterò oggi i miei cortesi lettori e le mie gentili lettrici sui dolorosi tumulti avvenuti in tante parti d'Italia ad istigazione delle fazioni sovvertitrici, nè oggi parlerò della grande responsabilità che tutti abbiamo di aver troppo tollerato la scelerata propaganda che volgari sfruttatori di popolarità han fatto contro le istituzioni nazionali e contro qualsiasi principio d'autorità.

Nell'ora che volge, urge la concordia degli spiriti; e il dovere del giornalismo onesto, come di ogni buon cittadino, è quello di cooperare ad ottenerla.

Sovrana, adunque, ritorni la calma nelle belle contrade della nostra Italia diletta. Ritorni sì e sollecitamente in seno delle famiglie, tra le popolazioni, quella concordia, quella pace che è foriera d'ogni bene, e con essa si mantenga vivo ed operoso nello spirito di tutti il culto santo della Patria e di quelle alte idealità che sono la forza e la gloria d'ogni società civile.

E poichè, cessati i tumulti e ristabilito per conseguenza l'impero della legge, bisognerà pensare al domani, mi sia permesso esortare fin da ora tutti i buoni, tutti gli onesti cittadini, e specialmente coloro che la sentono nel cuore, nell'anima, la fede monarchica, ad unirsi per lavorare insieme e seriamente al miglioramento dello stato economico delle masse, non solo; ma a renderlo educato affinché siano meritevoli di

esercitare la libertà, ed alla Patria arridano giorni più lieti e sereni.

Senza quella educazione — dirò con un vegliardo illustre — che faccia dell'operaio un buon cittadino, che serva di stimolo, al bene, si può inoculare nell'animo degli operai il veleno dei funesti desiderii, e non dobbiamo meravigliarci se, guasto il cuore, essi rompano il freno e si scateni la furia delle tristi passioni.

Senza, insomma, la unità morale non è possibile che duri l'unità politica della nazione. Non dimentichiamolo.

IL DIRETTORE

Adolfo Temperini

VIVA L'ESERCITO

Fra le tante amarezze che proviamo, ci è di conforto il contegno dell'Esercito.

Ancora una volta ufficiali e soldati han dimostrato in mezzo ai tumulti l'ottimo spirito di abnegazione che li anima: ancora una volta hanno risposto degnamente e altamente al loro ufficio.

Ed è perciò che all'Esercito, sapiente ed eroico ovunque si trovi, mite e umano coi fratelli, ieri di Sicilia, oggi d'altre parti d'Italia perchè le giuste repressioni non si convertano in guerra civile, — all'Esercito, sacerdote del dovere, sempre, mando anch'io il meritato tributo di onore, di affetto, e di gratitudine.

Ad. Temp.

A. SAFFI E L'ORDINE PUBBLICO

Trattandosi di difendere non già il Ministero di Rudini, che per il bene d'Italia auguriamo cada presto, ma l'ordine pubblico, i principi fondamentali della società e dello Stato, ci piace riprodurre due documenti e dedicarli a coloro, i quali vanno insinuando che il ricorrere a misure energiche eccezionali per il ristabilimento dell'ordine pubblico sia proprio dei governi monarchici.

Leggano ed apprendano che cosa pensas-

so della libertà individuale e quali provvedimenti eccezionali ordinasse - non per legge - ma sotto la sua responsabilità ministeriale, un repubblicano profondamente convinto, puro e immacolato, quale era Aurelio Saffi.

Il conte Francesco Laderchi di Faenza, Preside di Ravenna, indirizzava il 27 febbraio 1849 al Ministro dell'interno Aurelio Saffi la lettera seguente:

Al Cittadino Ministro dell'Interno

ROMA

«Una malvagia interpretazione dei principi repubblicani, e più di questo ancora la speranza nei tristi di non attirarsi con turpi azioni l'attenzione e la vigilanza del Governo, che essi credono non potersi ora occupare dei fatti loro, ne ha talmente eccitato la baldanza e la sfrontatezza che ovunque si abbandonano ad ogni maniera di eccessi di prepotenza e di delitti.

«I buoni e gli onesti fremono nel vedersi tutto giorno sopraffatti da costoro, e da varie parti della provincia mi vengono reclami delle Guardie nazionali e delle Magistrature, perchè sia preso senza indugio un energico provvedimento, che purghi la società radicalmente da questa gente rotta ad ogni vizio e che non lascia sperare emendamento. Ebbi perfino chi mi chiede la facoltà di divenire all'arresto in massa di questi perversitori di ogni ordine sociale; e sebbene non potesse forse ottenersi a carico dei medesimi alcuna legale risultanza, vorrebbero che fossero tratti in qualche fortezza dello Stato, se non accettassero di prender soldo nelle milizie le più sottoposte a rigida disciplina.

«Per mia parte non ho mancato, né mancherò certamente di spiegare tutto il vigore possibile, onde da costoro sieno rispettate le sostanze e le persone dei cittadini, ma ad ogni modo, sebbene ritenga che degli onderazione siano i progetti suesposti, vedo anch'io l'assoluta necessità di trovar mezzo che valga ad imporre al crescente numero dei ribaldi, che vestendosi del nome di repubblicani, addiverranno, se pronto riparo non vien posto, i veri e gli unici nemici della repubblica.

«Io invoco perciò da voi, cittadino Ministro, facoltà ed istruzioni anche per rispondere ai reclami, che mi sono fatti, assicurandovi intanto che in me non verrà meno vigoria e forza per mantenere l'ordine, finchè mi giungeranno le vostre disposizioni.

«Aggradiate che in quest'incontro vi ripeta i sensi della distinta mia stima.

IL PRESIDE

dev. *F. Laderchi*
Ecco la risposta del Ministro dell'interno, Aurelio Saffi:

Cittadino Preside,
«Noi deploriamo amaramente i tristi fatti che accadono in alcune provincie. Quelli dei quali voi ci parlate ci affliggono e ci indignano a un tempo.

«Cittadino Preside, voi avete la responsabilità, abbiatevi l'autorità. Misure energiche eccezionali sian da voi prese per met-

tere un freno a queste sinistre passioni, che varrebbero a svergognar tutto un popolo, se fossero più oltre tollerate.

«La salute e la sicurezza pubblica giustificano tutti i mezzi che non siano delitti, per misura di polizia impadronitivi di quanti sciagurati vi dan fondati sospetti. L'onore, la tranquillità del paese sono nelle vostre mani: è vostro dovere tutelarli, garantirli.»

Roma, 2 marzo 1849

Così scriveva Aurelio Saffi, che, oltre ad essere della libertà tenero e devotissimo, era poi, benchè integro ed energico, uomo d'indole dolce e mite.

Ed anche oggi - come allora - si tratta di difendere, lo ripetiamo, l'ordine pubblico turbato quasi in tutte le regioni d'Italia.

Necessita, assolutamente necessita, che i disordini cessino; l'autorità ha il dovere di ricorrere a tutti i mezzi necessari a questo scopo.

IL DOVERE DEL MOMENTO

Dalla Vedetta senese, n. 123:

Mentre si annunzia la cessazione della rivolta a Milano, in Toscana, nei centri più piccoli, compresi alcuni della nostra pacifica provincia, si manifesta una tardiva agitazione, la quale non può essere che opera esclusiva di aizzatori politici.

È l'epidemia dell'odio cieco e delle influenze funeste dei partiti sovversivi che evidentemente s'allarga. Si è gettata da gran tempo l'impunita sementa di passioni violente nella turbe incoscienti che ora scendono in piazza, credendo giunto il momento buono per realizzare i sogni più seducenti della concezione socialista.

Noi sentiamo sinceramente una profonda pietà per le vittime, spinte da chi sta sempre fra le quinte ad una morte immatura e fatale; ma la pietà non ci fa velo e, compiangendo i caduti e gli illusi che possono pensare di seguirne l'esempio, riproviamo la natura di questi moti feroci e invochiamo l'accordo di tutti i buoni cittadini contro la marea di disordine che tenta di sommergere la pace sociale.

Le uccisioni barbare, le vendette e i furti compiuti nel Mezzogiorno; lo sperpero bestiale a Prato ed altrove dei cereali trovati nei forni e nei magazzini assaltati; le barricate di Milano e la furibonda lotta che le ha accompagnate dimostrano che l'azione politica ha sopraffatto il disagio economico.

La febbre della rivolta, se nata dal bisogno e dalla fame, avrebbe dovuto acquetarsi tosto che il governo, il municipio ed i privati provvidero del loro meglio a lenire l'acerbità del male. Invece, tolta in gran parte la causa apparente dei disordini, i tumulti continuarono, s'inasprirono e s'allargarono.

Il medesimo fenomeno si è prodotto, fortunatamente in proporzioni minime, nella nostra provincia. L'altro giorno potemmo con-

statare nel nostro articolo con soddisfazione come da noi l'ordine pubblico non fosse stato mai turbato per la vigilante e provvida opera delle amministrazioni locali e dei cittadini meglio forniti di beni di fortuna.

Invece, appena conosciute le prime notizie della rivolta di Milano, in Val di Chiana, ove da qualche anno si fa una propaganda socialista tanto attiva, quanto infavvata dalla stoltissima classe, cosiddetta dirigente, alcuni perversi sobillatori hanno cominciato ad incitar le masse a muoversi, a far qualche cosa per aiutare il movimento di rivendicazione operaia. Ed ecco che così si sono avute dimostrazioni a Sinalunga e in quel di Montepulciano ora, quando già i prezzi del grano e del pane hanno subito un nuovo ribasso e la buona stagione allarga la domanda del lavoro.

Finora niente è successo di grave, nè c'è timore ragionevole che le oneste nostre popolazioni si abbandonino alle furie morbose del momento. Tuttavia è opportuno ricordare che anche nella nostra provincia vige il governo militare, e che è tassativo e generale l'ordine di ristabilire colla forza la tranquillità pubblica, dovunque si tentasse di turbarla.

I faziosi vedono naturalmente nei soldati e negli agenti l'odiato ostacolo al soddisfacimento delle loro intenzioni parricide. PER NOI COME PER TUTTI I BUONI CITTADINI, i soldati e gli agenti che mettono a dura prova la pazienza e l'incolumità frenando il furore vandalico della plebe arroventata, SONO I DIFENSORI NATURALI E LEGALI DELLE PUBBLICHE LIBERTÀ.

Il dovere di tutti è in questo momento di difendere con loro questo patrimonio comune contro le malvagie passioni sovversive.

LA SOLITA MUSICA

(ACCUSE CONTRO LA SCUOLA ELEMENTARE)

È doloroso che in pieno secolo decimonono si continui ad accusare la scuola elementare come causa di tanti mali che travagliano la società. A chi lancia tali stupidità accuse risponderò che la scuola non è responsabile, se l'educazione sociale non è quale dovrebbe essere. La scuola assorbe, più che non dà, scrive il Gabelli, quindi, è nè più nè meno quale la vuole la società.

Per esser giusti e logici, bisognerebbe conoscere la verità vera e così si vedrebbe che tutti i mali lamentati hanno origine da ben altre cause, che la scuola è impotente a rimuoverle. Questi signori avversari della Scuola elementare non si son certo mai presa la briga nè di studiare queste cause generali, nè di studiare la scuola in particolare, altrimenti non pronunzierebbero le parole che pronunziano, ma mediterebbero su quello che disse F. Martini:

«Ci vuol altro che scuola. L'opera medesima della famiglia è spesso distrutta da influssi esteriori, i quali si esercitano ogni giorno più facili e tristi, intanto che l'ope-

della famiglia si fa ogni giorno men vi-
cosa e attenta.
Or quando in una società corrotta la fa-
miglia va perdendo la sua autorità, io non
so veramente con che criterio e con che
coraggio si rimproveri alla Scuola di non
essere educativa.

Concludo riportando anche le parole che
i Bonghi disse a Milano a proposito della
società attuale:

«Così ci siamo avviati, ci stiamo avvian-
do ogni giorno più ad una profonda corru-
tela, ad una corruzione, insomma, moltep-
lice, più dannosa di ogni altra, perchè si di-
stende per tutto il paese, ne penetra il mi-
dollo e non ne lascia membro intatto e sa-
no; di questa corruzione si deve incolpare
la scuola elementare?»

Chi ha orecchie da intendere, intenda.

Togliete la causa, o signori, e non ne
avrete più gli effetti (1).

G. I.

(1) Le idee dell'egregio articolista non sono da noi
interamente condivise: imperocchè, sebbene ritengiamo
esser la scuola elementare immeritevole delle accuse
che le vengono pur troppo lanciate, siamo d'avviso che
dessa, l'ardire sia, non abbia efficacia educativa.

Ne esporremo le ragioni nel prossimo numero del
giornale.

LA DIREZIONE

Precetti e massime

Spirito che alto di se stesso sente non
si accascia a sventura.

Le buone leggi il sostegno formano, delle
civili società.

Santa cosa è il ricordare parlando egre-
gi fatti, che onorano l'umana natura; giac-
chè l'onesta conversazione serve a promuo-
vere e migliorare i costumi.



**Altri provvedimenti a favo-
re delle classi povere.** — Avendo
gli operai impiegati nei lavori della strada
di Castelnuovo Abate presentata una petizio-
ne al Municipio diretta ad ottenere un au-
mento di mercede od altro provvedimento a
causa del prezzo del pane, domenica decor-
sa la Giunta si riunì d'urgenza. All'adunan-
za intervennero, invitati, anche i consiglieri
qui residenti ed i panettieri.

Ecco cosa fu stabilito:

1.° Perchè il pane di 1.^a qualità venisse
riportato al prezzo di cent. 30; e quello di
2.^a al prezzo di cent. 33; il Comune si accol-
lò cent. 2 a Kilog. dovendo rimanere gli al-
tri 2 cent. a carico dei fornai;

2.° Rimase autorizzato l'acquisto di una
certa quantità di grano o di farina da som-
ministrarsi ai poveri a prezzo di costo;
3.° Venne stanziata la somma di L. 100
a favore del Comitato delle cucine econo-
miche.

Questi provvedimenti insieme agli altri
presi precedentemente, allo scopo di rende-
re meno acuto il disagio economico della
classe operaia rivelano la perspicacia e la

previdenza dell'Autorità municipale, e non
possono che avere la piena approvazione dei
buoni e savi cittadini.

Le Cucine economiche furono riaperte il
9 corrente, grazie al sussidio del Municipio
e ad altro offerto in danaro di persone ca-
ritatevoli.

Pare ormai certo che a questa istituzio-
ne delle zuppe economiche vogliasi dare il
carattere di permanente: tanto è il favore
che dessa ha incontrato nel pubblico e il
solletto che ha portato nelle classi povere.

Per l'ordine pubblico. — Allo
scopo di prevenire possibili disordini, dome-
nica passata giunse qui da Siena mezza com-
pagnia di fanteria sotto il comando del ten.
Matarelli Leonida.

Grazie ai provvedimenti d'indole econo-
mica sollecitamente presi dall'egregio no-
stro Sindaco, l'ordine pubblico non fu tur-
bato.

La calma continua; cosa questa che mol-
to onora i nostri buoni e laboriosi operai,
l'intera popolazione.

Montalcino, che ha tradizioni belle, tra-
dizioni di rispetto alle leggi ed alle autori-
tà, non verrà mai meno - né abbiamo fe-
de - a se stessa.

Lo stato d'assedio è esteso a
tutto il territorio dell'VIII Corpo d'armata;
per conseguenza anche a quello del nostro
Comune.

Però la vita cittadina non subirà modifi-
cazioni. Nemmeno saranno ritirati i porti
d'arme.

Funzionerà solo il tribunale militare.

In seguito alla proclamazione dello stato
d'assedio, il R. Commissario per il terri-
torio dell'VIII Corpo d'armata ha decretato:

Art. 1. Le disposizioni relative al tem-
po di guerra stabilite nel Libro 2.^o, par-
te 1.^a, del Codice Penale per l'Esercito
saranno applicabili a tutti gli arrestati pei
reati ivi indicati in occasione di dimo-
strazioni, tumulti, rivolte.

Art. 2. La cognizione di tali reati ap-
parterrà al Tribunale militare territoriale
di Firenze funzionante da Tribunale di
guerra.

Art. 3. Saranno deferiti al giudizio del
Tribunale suddetto i delitti di favoreggia-
mento ai suddetti reati (Art. 225 Codice
penale civile), d'istigazione a delinquere
(Art. 246 e 247 idem), di eccitamento alla
guerra civile e gli altri reati contemplati
dagli Art. 242, 253, 254, 255 dello stes-
so Codice.

Alla sua volta il comm. Augusto Ciuffe-
lli, Prefetto della nostra provincia, ha de-
cretato:

1. Sono proibiti, sino a nuovo ordine,
gli assembramenti e le riunioni.

2. L'Arma dei RR. Carabinieri, i Fun-
zionari di P. S. ed i Comandanti dei re-
parti di truppa sono incaricati della esecu-
zione del presente decreto.

Nuptialia — Sabato prossimo verran-
no celebrati a Lucca gli sponsali fra il sig.
Giovanni Cresli, nostro concittadino, e la fan-
ciulla Sofia Chiocchetti.

Augurj di felicità.

Patronato scolastico. — Noi
credevamo che l'utilità di questa istituzione,
fosse ormai da tutti riconosciuta, specialmen-
te dopo quanto ne ha parlato il nostro mo-
desto periodico. Sembra invece di no; per-
chè due volte sono stati diramati gl'inviti
per l'adunanza, e mai si è potuto raggiun-
gere un numero di persone sufficiente a pro-
clamare costituito il Patronato per guisa che
possa affrir garanzia di vita prospera e con-
tinua.

Domenica passata non intervennero al-
l'adunanza che le gentili signore Annunziata
Angelini, Enrichetta Fioravanti, Orlandina
Ciacci direttrice del R. Eductorio femmini-
le, Giulia Ermini direttrice del Giardino d'in-
fanzia, e i sigg. cav. Tito Costanti, dott.
Carlo Fioravanti, Luigi Felli e Adolfo Tem-
perini.

I maestri Fiaschi e Begni brillarono per
la loro assenza.

Perchè tanta apatia? Perchè vogliamo es-
sere tacciati sempre di neghittosità? Scuo-
tiamoci una buona volta; e poichè oggi ha luogo
l'adunanza del Patronato scolastico non man-
chino d'intervenirvi tutte le persone di cuo-
re e di buona volontà. Ed i primi a dare
l'esempio siano i signori maestri, ai quali
in ispecial modo non dovrebbe - ci pare -
sfuggire l'importanza, il fine nobilissimo,
dei patronati scolastici.

Nettezza urbana. — Il nostro ar-
ticoletto (vedasi il n. precedente del giorna-
le) sulla necessità di tenere un po' meglio
in fatto di pulizia le vie interne non fu vo-
clamantis in deserto, poichè vennero subito
ripulite.

Speriamo che non ci sia dato tornar più
sopra tale argomento.

**Per gli aspiranti allievi Veri-
ficatori** nell'amministrazione metrica e
del saggio dei metalli preziosi, è aperto un
corso di tirocinio al quale si può essere am-
messi previo concorso per esame.

Le domande vanno presentate, non più
tardi del 20 corrente, ad alcune Prefetture,
tra le quali quelle di Firenze e Roma. Gli
ammessi al tirocinio avranno un assegno di
80 lire mensili; dopo il tirocinio, previo e-
same teorico pratico, saranno nominati al-
lievi - verificatori con lo stipendio annuo di
lire 1500.

Presso la Prefettura di Siena sono osten-
sibili le norme per l'ammissione e i pro-
grammi.

UNIONE COOPERATIVA DI CONSUMO

Per il 5 p. v. a ore 14, alle Scuole ma-
schili, è indetta l'assemblea generale.

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza.

Montalcino, 15 maggio 1898.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Dott. C. Fioravanti

C. Brigidì

ADOLFO TEMPERINI Direttore

BOVINI EMILIO, Gerente-responsabile

Montalcino — Tip. Donnoli

PREMIATA FABBRICA

Stoffe e guarnizioni per arredi Sacri
SPECIALITÀ

DRAPPO PURA SETA GRAVE

ALTO CENT. 1,80

PER BANDIERE E STENDARDI IN UN SOL TELO

ITALO DE SANTI

SUCC. M. BEVILACQUA & F.

LUCCA

Via Fillungo — Piazza S. Frediano

Dorure fine, mezze fine e seta da ricamo

Stoffe e guarnizioni per mobili

e tappezzerie

PREZZI DI FABBRICA

FERRARECCIA RAFFAELLO CARTIGLIANI SIENA

Ferro raffinato per Cerchi da Botti e Tini - Chiavi da Botte
Rubinetti in grande assortimento - Assaggiavino.

PIOMBO IN PALLINI NAZIONALE ED INGLESE

CARTUCCE ED ALTRI ARTICOLI PER CACCIA

Lavori in ferro fuso per costruzioni e per meccanica - Longarino -
Tubi e Lastre di Piombo - Zinco - Lamiere zincate - Trapani - Mor-
se - Incudini - Madreviti - Lime - Bullette, Spago ed altri articoli
per Calzolari - Stoviglie in ferro smaltato - Posateria e Coltelleria.

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaro-
veggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, da tutti i giorni, con successo,
tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi partico-
lari su cui si desidera ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buo-
ni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve conte-
nersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure
per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa
conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che
dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno
alla lettera un Vaglia postale di **L. 5**. In mancanza di vaglia possono spedire
il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - Bologna.

B. MELZI



in Montalcino - presso la Tip. Donnoli

COLLALLI PRESSO MONTALCINO

ACQUA ALCALINA NATURALE

Quest' Acqua è l' unica da subentrare per l' uso alle rinomate acque di Vichy — Cele-
stins & Hauteriv — dichiarata da tutte le autorità Mediche come solo rimedio per le affe-
zioni dei RENI, della VESCICA, della RENELLA, CALCOLI, GOTTA, DIABETE, ALBUMINARIA, nonché
nelle malattie del fegato e della milza, nelle debolezze e catarro di stomaco, e catarro vescicale.

Agli Ill.mi Sigg. Medici-Chirurghi rivolgiamo in special modo le più vive raccomandazioni, perchè si com-
piacciano sperimentare l' acqua **COLLALLI** della quale potranno verificare l' importanza, o rico-
noscere la sorprendente efficacia.

BOLLETTINI PER FERROVIE

per tutte le linee del Regno — Carta del peso di Kg. 8 circa ogni mille copie

Prezzo al cento L. 1, 50 — al mille L. 10, 00

Lettere, vaglia, ordinazioni, ecc., inviare esclusivamente alla Ditta
TIPOGRAFIA DONNOLI — MONTALCINO